

La votazione

Fu splendida, animata. Erano come falangi ben condotte e fidenti nelle loro forze che combattevano per una causa giusta e gloriosa. Il numero dei votanti fu considerevole: in Acqui e nel circondario specialmente questo numero toccò press'a poco i 2/3 degli iscritti.

Domenica, il giorno della lotta, si conosceva già l'esito di alcune sezioni del collegio. Gli elettori assediavano il signor Borreani, presidente della sezione I, presidente noto dei comizi popolari, per seguire la curva ascendente del nostro trionfo. I telegrammi fiocavano recando sempre nuovi voti intorno al nome di Maggiorino Ferraris, di Carlo Borgatta e del Raggio. A mezzanotte si spiegava già il vessillo della vittoria; il nostro Maggiorino toccava già i settemila voti.

Urrah!

La dimostrazione del 23

Allora sorse spontaneo un grido tra la folla degli elettori:

— Andiamo a salutare il nostro deputato! E la folla accorse agitata, convulsa, entusiasta. Tutte le classi erano rappresentate in quella colonna serrata di gente che dalle nuove Terme si dirigeva alla casa dove abita Maggiorino Ferraris.

Descrivere quella dimostrazione è impossibile; ci rinunzio.

Le acclamazioni a Maggiorino Ferraris erano frequenti, fragorose; i dimostranti si agitavano impazienti di salutare il candidato del loro cuore.

— Fuori Maggiorino! Vogliamo il nostro deputato!

Su nel quartiere del giovane deputato, la famiglia e gli amici furono sorpresi da questa dimostrazione improvvisata. Maggiorino Ferraris dovette scendere al primo piano per mostrarsi al popolo.

Quando apparve sul terrazzo, un evviva solenne, insistente, accolse il nuovo deputato che sorridendo, commosso, salutava.

Lascio il discorso. Fu un ringraziamento felicissimo; il cuore d'Acqui palpitava affascinato dalla parola del candidato.

Ricorderò solamente questa frase:

« Cittadini, dimenticate il mio nome; allorché le mie azioni non corrispondessero ai vostri desideri, ditemelo francamente; mi farete del bene. »

La folla era delirante. Come episodio, noto che il sig. Timossi, improvvisatore popolare, disse a Maggiorino Ferraris:

— Voi siete una gloria d'Acqui e della nazione! Non dico altro; vi darò il resto al pranzo. —

I dimostranti risero di compiacenza a questa risposta buona e sincera; per parte mia preferisco quelle poche parole al resto minacciato.

La proclamazione

Debbo lasciare molte fasi, molti episodi di questa splendida giornata.

La sala dell'ufficio principale era affollata. Il presidente Borreani in presenza degli altri presidenti e degli elettori faceva lo spoglio e pronunciava solennemente i risultati delle votazioni parziali.

Ci furono dei momenti di entusiasmo.

Quando venne la volta di Bistagno e l'adunanza intese che 276 votanti diedero 276 voti a Maggiorino Ferraris, 276 a Raggio, 275 a Borgatta, si elettrizzò, e un evviva risuonò nella sala.

Una voce acclamò monferrinescamente a quel fuoco serrato, gridando: *Viva Bistagno!*

Ripeto: se volessi dire di tutte le acclamazioni, di tutti gli episodi, dovrei andare troppo per le lunghe.

Verso le nove di sera lo spoglio dei voti era finito e il presidente Borreani poté proclamare la terna nostra.

Con segno di vittoria incoronata.

Il Senatore Saracco si presentò anch'egli al banco dell'ufficio per firmare il verbale

dell'elezione. Nel suo cuore sentiva l'onda di quelle acclamazioni che tanti anni addietro lo salutavano deputato del popolo al glorioso Parlamento Subalpino.

La sera del 24

Dopo la proclamaazione, gli elettori accorsero in folla alla dimostrazione che già era annunciata.

Fu imponentissima. Il vento tacendo la rispettò. Il concerto musicale si era collocato dinanzi alla casa abitata da Maggiorino Ferraris; la piazza era illuminata dalle fiaccole. Tutta Acqui, tutti i rappresentanti del circondario, la folla delle grandi circostanze, riempivano l'ampio piazzale acclamando. I nostri vecchi non avevano mai visto nulla di simile dall'elezione Saracco in poi.

Maggiorino Ferraris era chiamato, desiderato da circa 3000 persone; gli evviva salivano come un canto di gloria, un inno di vittoria, un *Io triumphe!* Tutte quelle teste erano ispirate dall'entusiasmo santo della libertà.

Io pensavo che Acqui è ancora capace di rifare il quarantotto!

Ad un tratto si fece un po' di silenzio. In mezzo alla folla si rizzò la figura maschia e militare di Giovanni Bistolfi, accennando a parlare. Egli si rese interprete degli elettori acquisi con un discorso forbito e vigoroso, facendo spiccare i meriti di Maggiorino Ferraris, notando specialmente come il giovane deputato sia figlio del popolo e additandolo ad esempio della nuova generazione. Il suo grido: *Evviva Ferraris, evviva il Parlamento, evviva il Re!* fu ripetuto dal popolo che applaudiva freneticamente.

Gli applausi crebbero, allorché, dopo un intermezzo musicale, si presentò l'on. Maggiorino Ferraris.

Le sue parole furono prima *urrah* di vittoria ma vittoria non sua, vittoria di Acqui, vittoria della maggioranza. Egli parlò in nome della concordia fra tutte le sezioni del collegio, fece omaggio alla lealtà nostra, ringraziò commosso tutti i suoi cooperatori.

Disse che Ovada fu l'avanguardia di questa falange e salutò con accento ispirato quella città forte e gentile.

Il nostro Deputato mandò un saluto agli altri che con lui avevano divisa la vittoria elettorale e ricordò come 35 anni addietro nello stesso luogo un'imponente dimostrazione salutasse un nuovo eletto ed acclamasse colui che doveva essere il primo cittadino di Acqui.

Quel ricordo suscitò una salva di applausi fragorosissima. A questo nome tante volte combattuto Acqui rendeva in quel momento un omaggio popolare, spontaneo; Acqui faceva un atto di giustizia.

Il discorso di Maggiorino Ferraris, che si chiuse con un evviva ad Acqui e al suo primo cittadino, fu coperto dagli applausi. La dimostrazione era salita al suo maximum; oramai un pensiero solo occupava tutta quella moltitudine.

Dal terrazzo il simpatico avvocato Carlo Alberto Cortina, rappresentante di Monastero Bormida, salutò a nome del Circondario la vittoria comune con parole di entusiasmo, che la folla applaudì fragorosamente. Cortina ha saputo interpretare la voce del popolo.

Da via della Posta all'albergo d'Europa, un grido solo si udiva: *Evviva Maggiorino Ferraris, evviva!*

Il concerto musicale chiuse la festa degnamente. Mentre scrivo in fretta queste noterelle di cronaca gli applausi a Maggiorino Ferraris vanno ancora a ripercuotersi contro le nostre colline, degradanti in cerchio. Di rimpetto, il monte austero dello Stregone guarda bonariamente questa nuova stella brillante sull'orizzonte Acquese e pare accennare anche lui a non lontani ricordi di acclamazioni popolari.

Io, cronista d'occasione, mi sento eccitato, convulso e mando un applauso ai due uomini, che, come disse l'amico Cortina, rappresentano la città d'Acqui nel parlamento

italiano. Con Saracco nella camera alta e Maggiorino Ferraris nella camera elettiva Acqui ha diritto di essere orgogliosa e — in confidenza — un po' di questo orgoglio lo sente anche la *Gazzetta d'Acqui*, la quale per queste due glorie nostre ha combattuto costantemente.

Sancho.

LA SETTIMANA

Nel numero di sabato pubblicheremo un prospetto in cui saranno annotati i voti ottenuti dai vari candidati nelle sezioni in cui si divide il nostro Collegio.

Troppo zelo — Qualche individuo eccitato da troppo zelo, ha voluto affermare la sua adesione alla terna dipingendo i muri col loro nome in caratteri piramidali.

Questo imbrattamento fuor di luogo dei muri ci spiace perché poco serio, e perché speravamo che le elezioni del 1886 fossero molto diverse da quelle del 1882 anche nell'arte di imbrattare i muri.

Chi avesse trovato un portafogli d'argento, stato smarrito di questi giorni vicino al Caffè delle Nove Terme, è pregato di portarlo al signor Cuttica Matteo, dal quale gli verrà corrisposta una competente mancia.

Politeama — Per l'apertura del Politeama collo spettacolo d'opera, che verrà messo in scena da quell'eccellente impresario che oramai gli acquisi hanno imparato ad apprezzare, il signor Terzi, venne scritturata una celebre cantante, la signora D. E. Rossi-Traner. La Traner cantò questo carnevale al Teatro di Nizza dopo la Patti e malgrado il confronto piacque assai. Siamo assuefatti ad avere nel signor Terzi un impresario che mantiene sempre i suoi impegni con generale soddisfazione, onde non dubitiamo menomamente, che anche questa volta saprà corrispondere degnamente all'aspettazione del pubblico acquese.

Si andrà in scena colla *Lucia*, verso il 6 od il 7 del giugno.

Polizia Urbana — Riceviamo: — Molti commercianti si lamentano pel modo con cui procede questo ramo di servizio nella nostra città. Bisogna vedere i nubi di polvere che fanno alzare alla mattina i signori spazzini municipali che riempiono tutte i negozi, e rovinano merce e mobiglio. Non si potrebbe impartire ordini acciò i suddetti spazzini usassero un modo migliore per spazzare le vie? Di più dopo che è passato il carro municipale che trasporta le immondizie per quanta ve ne possa essere di questa è lasciata sino all'indomani mattina a far bella mostra di sé.

Ci pare che un servizio straordinario, tanto più di questa stagione, con carri a mano, non sarebbe mal fatto, tanto più che si permette ai privati di portare le immondizie in mezzo alle vie in tutte le ore del giorno.

Lotto Pubblico

Estrazione del 22 Maggio 1886.

Torino	54	44	78	62	71
Milano	1	46	89	82	12
Venezia	65	25	66	54	20
Firenze	32	34	16	54	36
Roma	75	83	17	13	35
Napoli	89	73	82	24	61
Bari	15	37	66	34	12
Palermo	78	85	38	10	54

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.

GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

BOTTEGA

DA AFFITTARE subito nel locale del già Albergo del Moro.

Rivolgersi, per le trattative, al Sig. Benazzo Guido, carradore.